



## L'emergenza rifugiati

**Il caso** Ritorno al lessico del «leghismo duro e puro»

# Ora Zaia difende i sindaci anti-profughi «Sono al loro fianco»

*Il governatore: l'accoglienza non è affar nostro*

### Hanno detto



Simonetta Rubinato (Pd)  
Gestire i profughi non è facile come fare le rotonde



Antonio De Poli (Udc)  
A Zaia andrebbe consegnato l'Oscar del populismo



Leonardo Muraro (Lega)  
Finalmente riconosco il mio grande amico Luca

### Le frasi del governatore



**1 maggio**  
La convenzione di Ginevra dice che i profughi vanno accolti



**17 maggio**  
Amministrare è risolvere i problemi senza demagogia



**18 maggio**  
Troppi attacchi contro di me, da adesso in poi decide il governo



**21 maggio**  
I sindaci che non li vogliono hanno ragione, giusto se dicono di no

### L'editoriale

## Ha vinto la pancia

SEGUE DALLA PRIMA

A sua volta - vittima di un copione identico a quello di Zaia - rimasto col suo cerino in mano all'esplosione della crisi libica e per questo precipitatosi da Bossi con le dimissioni pronte nel caso il Senatùr non lo avesse legittimato.

«I sindaci hanno assolutamente ragione. Noi non abbiamo dichiarato guerra alla Libia e non siamo responsabili di tutto quello che sta accadendo e tutte le Regioni italiane sono state chiamate all'ospitalità, ma l'accoglienza non dipende dal Veneto». Ci è dispiaciuto ascoltare ieri il passo indietro del governatore veneto, che solo qualche giorno fa questo giornale aveva fortemente difeso e appoggiato nella sua posizione di legge e di civiltà. Vero è che lo stesso Zaia si è «allineato» lanciando un eloquente messaggio alla pancia che lo ha divorato -

«Alla fine i profughi arriveranno, e da qualche parte dovranno andare» - ma resta la sua abdicazione istituzionale che fa del Veneto una regione orfana della (responsabilità) politica. Una sconfitta nella quale va assimilato anche l'alleato Pdl, i cui sindaci non sono stati meno eloquenti nel loro no ai rifugiati ma che ovviamente per una volta ha lasciato a lacerarsi nella propria spaccatura il Carroccio.

Non certo una bella consolazione in una regione che l'Italia dovrebbe guidare e non subire. Evidentemente la Lega, che pure raccoglie il consenso di una parte consistente dei veneti (detiene la maggioranza relativa) non è ancora pronta ad amministrare assumendosi onori e oneri di tale impresa. Il fatto è che per salvare la propria «identità» (peraltro in crisi) in una terra e in un mondo che non finiscono nell'orto di casa, questa Lega neo-conflittuale nega con la rivendicazione costante del diritto allo spirito di lotta la ragione prima per la quale si presenta al voto: il dovere di governare.

Alessandro Russello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA — Sorpresa: ma quali demagoghi pronti a buttare a mare i profughi ed attaccare il loro Presidente pur di rastrellare spiccioli di consenso, macché populistici, «i sindaci hanno assolutamente ragione» a sbattere la porta in faccia allo straniero perché «di posto per lui, qui non ce n'è». Lo dice il governatore Luca Zaia, virando a coltello verso destra e tanti saluti alle manfrine sulla new wave padana, il volto buono del leghismo ed il «movimento adolescente» che si fa «partito maturo». Non è la prima volta, negli ultimi giorni, che la notte porta consiglio a Zaia. Era già successo un paio di giorni fa. Martedì il governatore ammoniva al punto stampa: «Siamo di fronte ad un problema e i problemi si affrontano con le soluzioni. I prossimi mesi saranno durissimi ed è un momento nel quale la demagogia ci invita a nozze, ma l'amministratore è tale quando c'è da batter cassa e prendere le parole». Le parole in effetti le ha prese, soprattutto dai suoi. Ma la reazione non è stata quella attesa. Mercoledì, appena 24 ore dopo: «Troppi attacchi, sono stanco. Revoco l'incarico al mio commissario, ai profughi ci pensi Roma».

Il governatore s'è stancato di fare il Don Chisciotte della Marca, paladino solitario dei profughi nel mezzo di un Carroccio che mette mano agli schioppi, oppure è caduto vittima (non sarebbe il primo e neppure l'ultimo) de-

gli ormai mitologici «normalizzatori padani», Mastri Titta capaci di riportare nei confini dell'ortodossia leghista anche i colonnelli dalle mostrine più illustri? Chi gli sta vicino assicura che nulla è cambiato, «il governato-

### Lo sceriffo del Carroccio

## Gentilini: «Riprendiamo la spada di Giussano»

TREVISO — Il vice sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, insiste: alle armi! «E' necessario fare immediatamente il blocco navale militare. Lo chiedo da 12 anni. I profughi? Vanno rispediti al loro paese. C'è un grande deserto in Libia e quindi c'è spazio per tutti quanti. Noi italiani non possiamo subire il malgoverno di Gheddafi». Secondo lo sceriffo del Carroccio, «all'interno della Lega c'è un malumore generale e la sinistra vive su queste cose. A Milano - osserva - c'è stata una disaffezione degli elettori del 50 per cento come qui a Treviso. Quindi bisogna rivestirsi con la corazza di Giussano e usare la sua spada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re è perfettamente coerente con quel che ha detto in queste settimane». E però a sfogliare le pagine recenti si fatica a ritrovare toni tanto netti, tanto schierati, quanto quelli usati da Zaia a margine della festa della polizia, ieri a Treviso: «I sindaci hanno assolutamente ragione, la loro preoccupazione è anche la mia e di tutti veneti. Noi non abbiamo dichiarato guerra alla Libia e non siamo responsabili di tutto quello che sta accadendo. Tutte le Regioni italiane sono state chiamate all'ospitalità, ma l'accoglienza non dipende dal Veneto». Il governatore patisce forse l'isolamento, come dice Alberto Giorgetti del Pdl? «Non mi sento affatto solo, dopo più di 20 anni nella Lega so benissimo quali sono i nostri dettami e non è che ci sono leghisti che hanno capito tutto ed altri che non hanno capito niente. Noi siamo per aiutare gli extracomunitari a casa loro, qui posto per loro non ce n'è, considerato che abbiamo 172 mila disoccupati di cui 30 mila immigrati e siamo la regione con più stranieri d'Italia, circa 600 mila».

Posto non ce n'è. Sono le stesse parole con cui Zaia salutò i primi sbarchi dei clandestini tunisini a Lampedusa, assicurando che qui non ne sarebbe arrivato manco uno. E invece approdarono anche in Veneto, da Padova a Vicenza, con il permesso di soggiorno temporaneo firmato dal ministro dell'Interno Maroni. «Questa ondata di profughi la possiamo subi-

re o gestire - avverte Zaia - comunque oggi la partita non è più della Regione ma del prefetto Lamorgese, per cui vedremo quali soluzioni verranno proposte. Siamo in attesa della nomina del soggetto attuatore dell'ordinanza ministeriale, che molto probabilmente sarà proprio il prefetto di Venezia e tutti discuteranno con lei. Da qui in poi non so cosa accadrà. Il progetto dell'accoglienza diffusa è una proposta, ma se il territorio non lo vuole si può dire di no come abbiamo fatto noi. Se ci sono sindaci che non li vogliono fanno bene a dirlo, io per primo sono al loro fianco. Però sappiamo che se i profughi arrivano, da qualche parte dovranno andare».

Un cocktail di fatalismo, di leghismo vecchia maniera e di «e adesso vediamo come ve la cavate da soli», che scatena le ironie della democat Simonetta Rubinato («Gestire l'emergenza non è facile come fare le rotonde, vero Zaia?») e dell'Udc Antonio De Poli, che nei giorni di Cannes dà al governatore «l'Oscar del populismo». Ma ben più rivelatore è forse il laconico commento del presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, con cui più duro fu lo scontro sull'accoglienza dei profughi: «Finalmente riconosco il mio grande amico Luca». Ben tornato a casa.

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si Parte Oggi!!!**

**22 Maggio 2011**

Valgatarà di Marano di Valpolicella (VR)

Ritrovo: via La Torre, Valgatarà di Marano di Valpolicella  
Partenza: ore 9.30

[www.granfondozenair.it](http://www.granfondozenair.it)

**3°** 29° Memorial Cav. Sante Carradori

**Granfondo** della Valpolicella

**ZEN Air** la scarpa che ricambia l'aria

Major Partner: ZEN Air, ZEN Age, SANT LUIS CALZATURE, AICA

Charity Sponsor Ufficiale: fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - onlus

Media Partner: CORRIERE DI VERONA, CORRIERE DEL VENETO